

AVVENTO DI CARITÀ

Da DOMENICA 4 a MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE:
RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI:

PASTA – RISO – BISCOTTI – FETTE BISCOTTATE
SALUMI: stagionati e interi - FORMAGGI stagionati
ZUCCHERO – CAFFÈ – THE - TONNO – SGOMBRO : in scatola
POMODORI PELATI: in scatola - PISELLI – FAGIOLI: in scatola
OLIO – LATTE a lunga conservazione.
DETERSIVI - ARTICOLI DI IGIENE

N.B.: Li potete portare o in Chiesa o depositare nei carrelli posti fuori dei supermercati "Tre Archi", "Discount", "Coop". L'iniziativa è in collaborazione anche con la "Croce Rossa".

15 - 23 dicembre: Novena di Natale

Tutti i giorni, ore 16,00: S. Rosario
ore 16,30: Novena

Venerdì
16 dicembre

Ore 21,00 - in Oratorio: Incontro Catechisti
N. B.: Leggere dal capitolo 8 al capitolo 10
del Vangelo di Matteo:
Il "Discorso Missionario".

Venerdì
16 dicembre

Dalle ore 21,00 alle ore 22,00: La Basilica sarà aperta,
per chi vorrà fare una sosta di preghiera davanti
al SS. Sacramento esposto.

Domenica
18 Dicembre

Alla Messa delle 10,00:
"Benedizione dei Bambinelli" per i presepi

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 18 * n. 873

11 dicembre

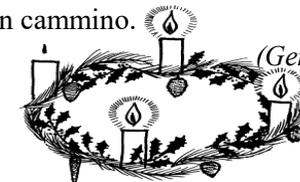
III DOMENICA D'AVVENTO

Vangelo secondo Matteo

(11, 2-11)

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento... Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via*. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Il rumore della festa è alle porte, i suoni di luce invadono lo spazio, tutto si colora d'attesa per il magnifico giorno. Quale gioia si appresta, quale dono mi spetta? Cerco in me stesso risposta di pace, domanda invece si avvanza: cosa davvero desideri, cosa è più importante? Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto. Poco conta preparare l'incontro senza spazio di festa, poca festa all'incontro se la gioia non veste lo spazio. Il Signore viene, la terra sarà inondata di luce, aprire la vita all'incontro è la gioia, decidere di essere pronto alla festa è la risposta. Nessuno potrà arrivare alla meta, se la meta non porta nel cuore, se non cerca in sé stesso la via; nessuno troverà la via, se intanto non si è messo da tempo in cammino.



(Gennaro Martino)

UDIENZA GENERALE: Mercoledì, 7 dicembre 2016

La Speranza cristiana - 1. Isaia 40: "Consolate, consolate il mio popolo..."

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Iniziamo oggi una nuova serie di catechesi, sul tema della *speranza cristiana*. E' molto importante, perché la speranza non delude. Ne abbiamo tanto bisogno, in questi tempi in cui a volte ci sentiamo smarriti davanti al male e alla violenza che ci circondano, davanti al dolore di tanti nostri fratelli. Ma non bisogna lasciare che la speranza ci abbandoni, perché Dio con il suo amore cammina con noi. "Io spero, perché Dio è accanto a me": questo possiamo dirlo tutti noi. Cammina e mi porta per mano. Dio non ci lascia soli. Il Signore Gesù ha vinto il male e ci ha aperto la strada della vita.

Lasciamoci insegnare dal Signore cosa vuol dire sperare. Ascoltiamo quindi le parole della Sacra Scrittura, iniziando con *il profeta Isaia*, il grande profeta dell'Avvento, il grande messaggero della speranza. Isaia si rivolge al popolo: «*Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata [...]*». Una voce grida: «*Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato*» (40,1-2.3-5). Dio Padre consola suscitando consolatori, a cui chiede di rincuorare il popolo, i suoi figli, annunciando che è finita la tribolazione, è finito il dolore, e il peccato è stato perdonato. È questo che guarisce il cuore afflitto e spaventato. Perciò il profeta chiede di *preparare la via al Signore*, aprendosi ai suoi doni e alla sua salvezza.

La consolazione, per il popolo, comincia con la possibilità di camminare sulla via di Dio, una via nuova, raddrizzata e percorribile, una via da approntare *nel deserto*, così da poterlo attraversare e ritornare in patria. *L'esilio* era stato un momento drammatico nella storia di Israele, quando il popolo aveva perso tutto. Il popolo aveva perso la patria, la libertà, la dignità, e anche la fiducia in Dio. Si sentiva abbandonato e senza speranza. Invece, ecco l'appello del profeta che riapre il cuore alla fede. *Il deserto* è un luogo in cui è difficile vivere, ma proprio lì ora si potrà camminare per *tornare non solo in patria, ma tornare a Dio, e tornare a sperare e sorridere*.

Quando noi siamo nel buio, nelle difficoltà non viene il sorriso, ed è proprio la speranza che ci insegna a sorridere per trovare quella strada che conduce a Dio. La vita è spesso un deserto, è difficile camminare dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un'autostrada. Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto. Quando noi ci troviamo davanti ad un bambino, forse possiamo avere tanti problemi e tante difficoltà, ma ci viene da dentro il sorriso, perché ci troviamo davanti alla speranza: un bambino è una speranza! E così dobbiamo saper vedere nella vita il cammino della speranza che ci porta a trovare Dio, Dio che si è fatto Bambino per noi. E ci farà sorridere, ci darà tutto!

Proprio queste parole di Isaia vengono poi usate da Giovanni il Battista nella sua predicazione che invitava alla conversione. Diceva così: «Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore» (Mt 3,3). Qui si tratta di tornare a Dio, convertire il cuore a Dio e andare per questa strada per trovarlo. Lui ci aspetta. Questa è la predicazione di Giovanni Battista: preparare. Preparare l'incontro con questo Bambino che ci ridonerà il sorriso. Gli Israeliti, quando il Battista annuncia la venuta di Gesù, è come se fossero ancora in esilio, perché sono sotto la dominazione romana, che li rende stranieri nella loro stessa patria, governati da occupanti potenti che decidono delle loro vite. Ma la vera storia non è quella fatta dai potenti, bensì quella *fatta da Dio insieme con i suoi piccoli*. La vera storia – quella che rimarrà nell'eternità – è quella che scrive Dio *con i suoi piccoli*: Dio con Maria, Dio con Gesù, Dio con Giuseppe, *Dio con i piccoli*. Quei piccoli e semplici che troviamo intorno a Gesù che nasce: Zaccaria ed Elisabetta, anziani e segnati dalla sterilità, Maria, giovane ragazza vergine promessa sposa a Giuseppe, i pastori, che erano disprezzati e non contavano nulla. Sono i piccoli, resi grandi dalla loro fede, *i piccoli che sanno continuare a sperare*. E la speranza è la virtù dei *piccoli*. I grandi, i soddisfatti non conoscono la speranza; non sanno cosa sia.

Sono loro i piccoli con Dio, con Gesù che trasformano il deserto dell'esilio, della solitudine disperata, della sofferenza, in una strada piana su cui camminare per andare incontro alla gloria del Signore. E arriviamo al dunque: lasciamoci insegnare la speranza. Attendiamo fiduciosi la venuta del Signore, e qualunque sia il deserto delle nostre vite - ognuno sa in quale deserto cammina - diventerà un giardino fiorito. La speranza non delude!

Franciscus